

# Rimettere al centro la vita e la salute

*In vista del 1° maggio la riflessione dell'Anmil sugli infortuni a lavoro: la legge del '65 lontana dalla società attuale*

DI DEBORA SPAGNUOLO\*

Offrire supporto e tutela alle vittime di infortuni sul lavoro, a chi ha contratto malattie professionali e ai familiari di lavoratori che hanno perso la vita. In occasione del 1° maggio, festa dei lavoratori, gli obiettivi dell'Anmil, Associazione nazionale fra lavoratori mutilati ed invalidi del lavoro, si rivelano ancora più preziosi. Professionisti, esperti e volontari che danno un aiuto mirato e concreto e un ascolto sincero e partecipato: oltre ai 300 mila iscritti, ma anche aziende, scuole e cittadini trovano in Anmil un punto di riferimento sulla prevenzione degli infortuni la tutela dei lavoratori. Tra i punti indifferibili, Anmil segnala la revisione generale del Testo Unico in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali risalente al 1965 e specchio di una società anacronistica e condizioni inique e inadeguate. Basta guardare alla platea di lavoratori assicurati non ancora universale: circa 2 milioni di lavoratori, come ad esempio le forze dell'ordine, vigili del fuoco, giornalisti, non sono gestiti dall'Inail. Questo non permette neanche una corretta analisi dei dati sul fenomeno infortunistico. Sono tante le incongruenze sul fronte della tutela. Ad esempio, se a causa del lavoro un

giovane senza famiglia a carico perde la vita, i genitori e fratelli sono esclusi da ogni forma di risarcimento. In pratica, la legge nega il diritto al riconoscimento di un danno morale. Inoltre, quando i figli di caduti sul lavoro compiono 18 anni, non hanno più diritto alla piccola rendita prevista dal Testo unico. Ma quale genitore smette di sostenere il figlio appena diventa maggiorenne? Per non parlare del calcolo della rendita Inail basata sulla percentuale di disabilità del lavoratore, ma anche sulla retribuzione al momento dell'infortunio. Capita così che la perdita di un braccio da parte di un operaio sessantenne dà diritto ad un importo di gran lunga maggiore rispetto ad un giovane ventenne con un contratto part-time o di apprendistato. Nonostante questi abbia un'aspettativa di vita maggiore e il suo futuro lavorativo sia ancora tutto da scrivere. C'è poi l'impegno per un lavoro dignitoso per quanti non possono più svolgere l'attività precedente. Inoltre Anmil offre consulenza gratuita ed è parte civile nelle aule dei tribunali per avere giustizia, battaglie spesso lunghe e costose, cercando di impedire lungaggini processuali ed evitare l'assoluzione dei responsabili o la prescrizione. Le famiglie non devono sentirsi sole. Da vedova di un innocente caduto sul lavoro, oggi so quanto dolore si cela dietro ogni infortunio. La mia e la nostra battaglia è sempre più determinata e non smetteremo mai di essere in prima linea per restituire rispetto e dignità alle vittime del lavoro e fare in modo che questa strage abbia fine.

\* vicepresidente Associazione nazionale lavoratori mutilati e invalidi del lavoro

